

LA RESISTENZA ANGLO-FRANCO-BELGA INFRANTA BRUSSELLE OCCUPATA

Una breccia di cento chilometri nel prolungamento della Linea Maginot - Dodicimila francesi catturati dai tedeschi

Superata Lovanio da nord, le Armate germaniche occupano d'impeto Malines e raggiungono le fortificazioni di Anversa

BRUSSELLE, 17 notte
Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Dopo il crollo delle posizioni franco-britanniche a sud di Lovanio, le truppe tedesche sono entrate in serata a Brusselle».

In marcia su Anversa
BERLINO, 17 notte

Dopo combattimenti accaniti attraverso le posizioni della Dyle le truppe tedesche si sono aperte un varco a nord di Lovanio e hanno occupato Malines.

Le truppe germaniche, continuando ad avanzare sul fronte nord si avvicinano alla fortezza di Anversa.

La caduta di Lovanio
BERLINO, 17 notte.

Un comunicato straordinario recita: «La città di Lovanio è caduta questa sera nelle mani dei tedeschi in seguito a un vittorioso attacco. Dopo la caduta di Lovanio, le truppe tedesche hanno incominciato a entrare a Brusselle».

Le truppe tedesche hanno, inoltre, raggiunto il fronte settentrionale delle fortificazioni di Anversa e sono entrate in tali fortificazioni. Dopo lo sfondamento della linea della Dyle, anche la posizione di Mechelen è stata occupata dalle truppe tedesche».

Lo sfondamento della Maginot
BERLINO, 17.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo di guerra annuncia:

Nella battaglia tra Anversa e Namur le posizioni di Dyle a sud di Wavre sono state conquistate e sorpassate ed il fronte nord orientale della fortezza di Namur è stato preso.

A sud di Maubeuge fino a Carignan a sud ovest di Sedan la linea Maginot è stata sfondata per una lunghezza di cento chilometri. Reparti di carri armati francesi lanciatisi ad occidente di Dinant contro i carri armati tedeschi sono stati abbattuti.

Reparti dell'esercito e dell'aviazione inseguono da per tutto il nemico che si ritira verso occidente. Nel combattimento a sud est di Sedan il comandante di un reggimento di fanteria motorizzata tenente colonnello Balck con il suo personale e coraggioso intervento è riuscito ad ottenere particolari successi con le sue truppe.

Finora in questa parte del fronte sono stati fatti dodicimila prigionieri, di cui due generali e sono stati catturati numerosi cannoni.

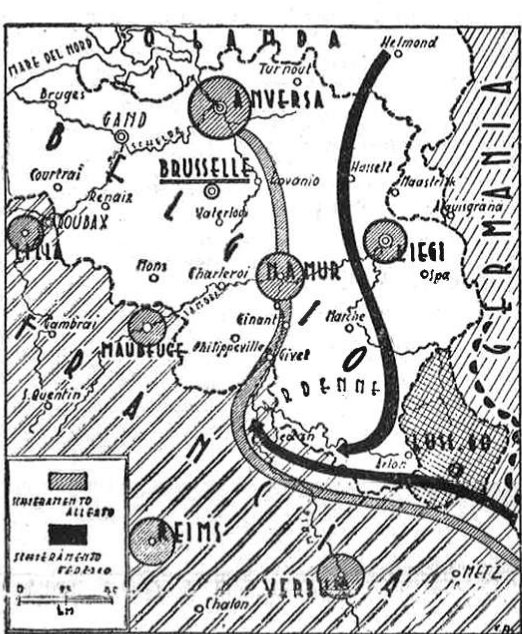
Sull'ala meridionale forti reparti tedeschi hanno potuto respingere contrattacchi nemici e hanno guadagnato ulteriormente terreno.

Sul fronte della Senna l'attività di ricognizione sulla Linea Maginot va continuando.

Come fu già notificato, ieri battaglie di artiglierie francesi hanno bombardato senza alcuna ragione la città indifesa di Rastadt. L'artiglieria pesante tedesca per rappresaglia ha aperto il fuoco sulla città di Haguenau.

In Olanda, è in corso la conquista a nord delle provincie di Zeeland da parte tedesca. L'isola di Tholen ha già capitolato ieri.

Bersaglio dell'aviazione sono stati pure nella giornata del 17 maggio i collegamenti delle retrovie del nemico, sia in Francia che nel Belgio. Molti tronconi ferroviari e delle strade sono stati colpiti e danneggiati.



Lo schieramento al principio della grande battaglia in corso

La distruzione è apparsa verosimile. Davanti a Namur una nave da battaglia ed un incrociatore leggero sono stati colpiti da bombe tedesche ed è stata incendiata una nave cisterna di quindici mila tonnellate.

Un apparecchio da caccia nemico è stato abbattuto in combattimento aereo. I cacciatori alpini tedeschi in quella zona hanno potuto essere liberati dal contrattacco nemico mediante l'impiego dell'aviazione germanica contro convogli ed assembramenti nemici.

Rinforzi sono giunti a quei reparti.

Nella giornata di ieri il nemico in occidente ha perduto in tutto 50 apparecchi di cui 30 in combattimento aereo, otto con le artiglierie antiaeree ed il resto sui campi di aviazione. 15 apparecchi germanici non sono tornati alle basi.

Le forze aeree tedesche hanno ottenuto sin dalle prime ore del mattino una serie di considerevoli successi.

Sul fronte belga una pattuglia di sei caccia «Messerschmidt» ha abbattuto oggi nel giro di un'ora tredici apparecchi da combattimento britannici del tipo Blenheim senza subire alcun danno.

Nel porto di Dunkerque un cacciatorpediniere è stato colpito e retentamente da due bombe di grosso calibro ed è affondato in pochi minuti.

Inoltre un incrociatore ed un vascello mercantile che si trovavano davanti a Dunkerque sono stati gravemente danneggiati dalle bombe.

Lo sfondamento su una lunghezza di 100 chilometri annunziato dal suddetto bollettino si riferisce al prolungamento della linea Maginot lungo la frontiera belga.

Il Bollettino belga
OSTENDA, 17

Il Bollettino del Gran Quartiere Generale belga, emanato a mezzogiorno dice:

«In reazione alle operazioni impiegate dalle forze alleate, ed in cooperazione con queste, le forze belghe si sono portate sulle nuove posizioni con calma ed ordine».

Il Bollettino francese
PARIGI, 17

Il bollettino di stamane delle armate francesi dice: La battaglia è continuata ieri e nel corso della notte tra la Sambre e la regione nord di Rethel come pure a sud di Sedan.

Intamente, quali i loro immediati obiettivi, non è dato conoscere né immaginare per la mancanza di numerosi elementi. La guerra di movimento, annunziata ieri dal generale Gamelin, porterà a tempo a tempo le truppe tedesche, dopo avere operato la manovra avvolgente?

La Germania può a questo punto gettare attraverso la breccia il suo formidabile esercito e rendere estremamente difficile l'una e l'altra tattica. In ogni caso, lo schieramento francese non può non risentire del grave colpo inferto a tutto il dispositivo di difesa dalle armate di Hitler.

Nel settore belga i fulminei successi germanici fanno prevedere imminente la fine della lotta.

Il trasferimento a Ostenda del Governo belga
PARIGI, 17

Si riceve da Ostenda che il Governo belga si è trasferito in quella città da ieri.

Tredici aerei britannici abbattuti in una sola azione
BERLINO, 17

Un cacciatorpediniere affondato davanti a Dunkerque

Il Gran Quartiere tedesco annuncia che l'azione germanica ha ottenuto questa mattina nuovi successi.

Una squadriglia da caccia «Messerschmidt» è riuscita, senza perdere un solo apparecchio ad abbattere tredici «Blenheim» britannici.

Davanti a Dunkerque è stato colpito ed affondato in pochi minuti un cacciatorpediniere. Sono stati pure danneggiati un incrociatore e una nave commerciale.

Colloquio di Churchill con Reynaud e Gamelin
LONDRA, 17

Si annuncia ufficialmente: Churchill si è recato a Parigi ed immediatamente ha avuto con Reynaud, Gamelin e Daladier un colloquio.

Gli alleati retrocedono sul fronte norvegese
STOCOLMA, 17.

Il Comando Supremo norvegese comunica:

Le forze alleate e norvegesi nel settore di Finnmark sono state attaccate mercoledì sera. Le truppe alleate si sono ritirate ordinatamente mentre una compagnia norvegese è stata costretta a ritirarsi verso Mosjøen a 70 chilometri a nord di Mosjøen.

Le truppe norvegesi nella regione di Iofoten stanno rastrellando il territorio attorno a Hartvik e nella regione montagnosa a sud della valle di Cukke.

Smentita turca a voci londinesi di esodo di italiani dalla Turchia
ISTANBUL, 17 notte

La voce diffusa dalla radio londinese secondo la quale numerosi italiani avrebbero lasciato la Turchia su invito del Governo italiano non risponde a verità.

La notizia è stata lanciata per creare l'allarme e non può essere assolutamente giustificata da parenze di italiani dalla Turchia, avvenute in questi giorni in numero inferiore al normale movimento da e per l'Italia.

Il «Tan» pubblica un lungo articolo nel quale si occupa, soprattutto, della situazione nel Mar Nero. L'argomento essenziale dell'articolo si svolge intorno al tema dell'atteggiamento turco ed è interessante rilevare quanto scrive il giornale e cioè che malgrado tutti i tentativi degli alleati la Turchia è fermamente decisa a non aprire gli Stretti.

DOPO UN SECOLO E MEZZO
La minaccia dell'invasione tiene in allarme gli inglesi

Aumentate precauzioni per il pericolo dei paracadutisti. — Il rullo compressore tedesco ha obbligato gli alleati a trasformare la loro tattica di guerra.

LONDRA, 17

I giornali di questa mattina regano una storia che sino a ieri era sembrata troppo sbaleffiata per meritare di essere riferita. Un prete, il pastore di Kingswood nel Surrey, si era trovato in una capanna di boscaioli, si era trovato a spazzacamionare con tanto di arnesi del mestiere, con tanto di neofimo sulla faccia; il pastore voleva controllare se la polizia locale avrebbe scoperto il suo trucco, che si è travestimento poteva essere benissimo assunto da un inglese paracadutista. Con tanto di neofimo sulla faccia ripetendo il grido: «Paracadutista inglese! Stop».

Il motore ha oggi ridotto i tempi e il significato dei chilometri per chi marcia all'offensiva; ha costretto con urgenza estrema anche la trasformazione della reazione difensiva.

L'ansioso interrogativo
Le difese francesi erano preparate soprattutto contro l'eventualità di una guerra di posizione; oggi si trovano alle prese con una delle più colossali manifestazioni di guerra di movimento. Come trasformare il sistema? Come capovolgere l'elaborata concezione di fronte alla marcia mobile di acciaio delle unità motorizzate germaniche?

Il motore ha oggi ridotto i tempi e il significato dei chilometri per chi marcia all'offensiva; ha costretto con urgenza estrema anche la trasformazione della reazione difensiva.

Dopo centocinquanta anni
Tutti i giornali hanno raccontato questa storia che ha fatto sorridere; però i giornali di domenica dovranno raccontare ai lettori un caso molto più serio; dovranno cioè pubblicare e commentare ed illustrare un comunicato del Ministero della Sicurezza interna che incomincia con queste parole: «Si presenta attualmente il pericolo che paracadutisti nemici tentino di atterrare in Inghilterra».

Il comunicato prosegue, dicendo che se il Comando germanico decidesse tale azione è probabile che paracadutisti impieghino gli autoveicoli trovati nelle vicinanze dei punti di atterraggio; e continua dando consigli di carattere tecnico (asportazione delle candeole o dei distributori di accensione) per inutilizzare i veicoli dalla sera alla mattina.

Il fastidio di questa operazione — il fastidio maggiore di procedere all'operazione contraria quella, cioè di rimettere l'automobile in condizioni di marcia — sono affari di secondaria importanza in confronto a quello che non è una realtà ma è seriamente previsto come una possibilità: l'invasione dell'Inghilterra.

Sono 150 anni, soltanto 150 anni, che le truppe francesi sbarcarono e combatterono su questa isola. Vero è che non ebbero fortuna, ma altrettanto vero è che lo sbarco avvenne, che vi fu battaglia.

Inutile dire che l'Inghilterra ha vissuto di riflessi, e con interesse cerca quello che ormai è il corso della battaglia della Mosa. Di mano in mano che questa battaglia definita ormai come la più grande della storia si viene sviluppando e via via che i comunicati ufficiali e quelle dichiarazioni ufficiosi rivelano pallidi e malinconici lineamenti, cresce tra il pubblico inglese la sensazione che i destini dell'Europa siano in gioco tanto decisamente quanto poche volte lo siano stati.

L'esercito germanico dal morale innalzato e dalla disciplina riaffermata con i successi di Polonia, di Norvegia e d'Olanda sta forzando il passo verso le difese francesi e o aggirare poi verso mezzogiorno la linea Maginot; edizione riveduta in fretta e perfezionata del piano di Schlieffen.

Riuscirà? In questo interrogativo gli inglesi sanno che c'è la vita o la morte del loro impero. Tutti cercano di leggere nelle righe dei comunicati più di quello che non vi sia; di anticipare gli eventi della battaglia di penetrare i segreti di Gamelin. Finora si ha la sensazione che il Generalissimo il «no» Gamelin» come lo chiamano in questa isola con una frase che

La risposta è incerta ancora; più incerta è la sua efficacia. Sembra che lo Stato Maggiore francese abbia mantenuto alla base del suo sistema il criterio posizionale; ma che lo abbia rapidamente ed intensamente coordinato con l'idea di movimento. Le fortificazioni francesi non resisterebbero più sul criterio di impenetrabilità; l'artiglieria francese avrebbe cessato di essere la sua artiglieria; la artiglieria francese sarebbe trasformata in artiglieria di movimento. La artiglieria francese si sarebbe trasformata in artiglieria di movimento. La artiglieria francese si sarebbe trasformata in artiglieria di movimento.

Tutta la potenza del fuoco della linea di resistenza verrebbe invece contrapposta nei combattimenti successivi al grosso dell'esercito germanico, alle unità di rottura. Queste sono la fanteria e l'artiglieria. All'eventuale manovra di aggiramento al di qua delle posizioni di resistenza dovrebbero pensare le unità mobili francesi e l'artiglieria da campagna di piccolo calibro.

I carri armati verrebbero diminuiti la propria capacità d'azione e la velocità di movimento, a cui verrebbero costruiti in un primo tempo e dall'assurdo di prima in un secondo tempo.

L'ex Kaiser rientrerebbe in Germania
BERLINO, 17.

Si apprende nei circoli dell'Ex Corte imperiale, che l'ex Kaiser tornerà in Germania, e si stabilirà nella Prussia orientale, impegnandosi a vivere come un privato cittadino.

Il Führer dirige personalmente le operazioni dell'offensiva tedesca
BERLINO, 17

Lo svolgimento dell'offensiva e il notiziario dal fronte occupano tutte le colonne dei giornali ed in tutti i circoli ed ambienti politici berlinesi non si parla d'altro da una settimana a questa parte. Così avviene che nella quotidiana Conferenza stampa i quesiti posti al portavoce della Wilhelmstrasse dai giornalisti in cerca di interpretazioni tendono a essere ridotti a nulla e che in quella animatissima borsa delle notizie costituita dai giornalisti in margine alla suddetta riunione si registrano in questi giorni una paradossale assenza di contrattazione.

In questo momento, quasi di politica non si parla. E come potrebbe essere altrimenti quando il Capo dello Stato ha lasciato la sua sede della Cancelleria del Reich per il quartiere generale dell'Esercito? Il «Führerhauptquartier» — quartiere generale del Führer — si legge dal 10 maggio in testa a tutti i comunicati di guerra e questa indicazione non ha soltanto un carattere formale per affermare la presenza del Führer sul campo.

Vastità di concezione
Il Führer dirige personalmente le operazioni: questa è la realtà che ci consta da sicurissima fonte. Il Führer ha nel suo pugno di ferro tutte le fila della gigantesca azione che si è iniziata una settimana fa.

Fuori di Germania in pubblicazioni giornalistiche ed in commenti di tecnici militari si è creduto di poter annunciare il nome dei più conosciuti generali tedeschi e si è parlato di Von Keltel e di Von Brauchitsch. Noi stessi abbiamo dato questa terminologia che oggi sappiamo non corrispondere alla situazione reale. Il Führer è il comandante supremo delle forze armate del Reich.

E' Hitler che conduce le operazioni ed i suoi generali, anche quelli aiolotici, sono esecutori collaboratori di dettagli.

Ma non è forse evidente che cosa deve essere, che cosa è, se si pone mente alla grandiosità dell'attuale piano militare tedesco?

L'azione si è andata sviluppando sulla Frontiera Occidentale in pochi giorni di guerra vera, dopo otto mesi di passività germanica, che ha fatto pericolosamente illuso l'avversario. L'azione in corso dal Fronte al cento per cento, irrimediabilmente schiacciata dalla superiorità militare germanica.

In un articolo che il «Volksische Beobachter» riceve dalla località francese di Givet sulla Mosa, occupata ieri dalle truppe germaniche o che è attribuito alla penna di una personalità vicina al Quartiere Generale del Führer, rileviamo alcuni punti che, sia pure sotto forma interrogativa, illustrano chiaramente quale è il concetto che il Comando germanico si fa del suo avversario.

«Per fronteggiare il formidabile rafforzamento dell'ala destra germanica in conseguenza della caduta del bastione olandese e di oltre metà del bastione belga, il Comando avversario ha a sua disposizione gli effettivi, i mezzi di trasporto ferroviari ed automobilistici necessari? E, dato il rapidissimo ritmo dell'avanzata germanica, rimane tempo sufficiente all'avversario? E, soprattutto, esiste nelle file del nostro nemico il comandante che, in condizione di padroneggiare la situazione?»

Le truppe svizzere pronte ad ogni evenienza
BERNA, 17

Lo Stato Maggiore pubblica un comunicato in cui rassicura la popolazione e dichiara che la difesa interna è organizzata e che numerosi distaccamenti vegliano in tutto il paese pronti ad intervenire rapidamente.